

**CAPIRE E MISURARE LA VIOLENZA  
QUESTIONI SCIENTIFICHE, DI METODO  
ED ETICHE**

## Lo studio della violenza alle donne è una novità storica

In un testo di Metodologia della ricerca sociale (Corbetta, 1999), a proposito della desiderabilità sociale delle risposte:

“L'esempio classico, che tutti i manuali di metodologia riportano (**nello sforzo di strappare un sorriso al lettore**) è quello di chiedere “Quante volte ha picchiato sua moglie questa settimana?” invece di dire “Lei picchia sua moglie?”

È una questione scientifica e sociale

- ➡ I risultati mettono in crisi la visione del “senso comune”
- ➡ Attacchi ai risultati delle grandi inchieste nazionali (USA, Canada, Francia, Svezia, Italia ...)

Le ricerche nazionali sulla violenza contro le donne sono attaccate perché “forzano” una rottura epistemologica con il senso comune (rottura statistica)

In Italia, in reazione alla pubblicazione dei dati sulla violenza alle donne della ricerca dell'ISTAT :

“Fermiamo la violenza femminista. Stop alla propaganda terroristica di dati falsi e mistificati” (Comunicato stampa del Gesef, 26/11/2007).

# Studiare la violenza: la complessità del fenomeno

- Dimensioni della violenza:
  - Fisica
  - Sessuale
  - Psicologica
  - Economica
  - .....
- Frequenza (N. episodi? Almeno un episodio?)
- Durata nel tempo
- Gravità
- Frame temporale: infanzia, nel corso della vita, ultimo anno ...
- Contesti di vita: coppia, famiglia, scuola, lavoro, strada...
- Aggressore
- Conseguenze (giudiziarie, sociali, sulla salute ...): soggettive e oggettive

Inoltre: Censura sociale, vergogna, paura, segreto...

# Studiare la violenza: la complessità del fenomeno

## ⇒ Difficoltà e necessità di :

- Comprendere il fenomeno
- Avere delle stime esatte del fenomeno e dei suoi correlati: “Si può migliorare solo quello che si può misurare”
- Evitare sottostime e sovrastime
- Comparare i risultati di studi diversi, nel tempo e nello spazio
- OMS (2001): uno dei principali requisiti etici delle ricerche sulla violenza è l'eccellenza del metodo
- AIP (Codice etico dell'insegnamento e della ricerca) :  
Principi generali ⇒ Competenza ⇒ aggiornarsi  
rappresenta una responsabilità etica

# Studiare la violenza : la complessità del fenomeno

Ricerche qualitative o quantitative:  
entrambe indispensabili

Ricerche qualitative: descrizione, possibilità di cogliere i processi, vissuti soggettivi

Ricerche quantitative: frequenza (“misura”), relazioni tra “variabili”, test di ipotesi esplicative

⇒ Relazione tra metodo e concetti

Ricerche quantitative: violenza come atti separati

Ricerche qualitative: continuum della violenza

# La ricerca sulla violenza: qualitativo e quantitativo

Paradossalmente, benché le ricerche e le domande quantitative siano spesso percepite dai non-specialisti come frustranti perché “non danno la parola ai soggetti”, esse possono invece produrre un effetto liberatore.

Il fatto di essere intervistati con migliaia di altre persone è una dimostrazione che il tema della violenza riguarda tutta la popolazione; inoltre, rispondere con “sì” o “no” a delle domande fattuali può facilitare la percezione di situazioni spesso mascherate dalla confusione dei sentimenti.

Maryse Jaspard (2003), responsabile dell'inchiesta francese ENVEFF

(Inchiesta nazionale sulla violenza contro le donne)

# Studiare la violenza, alle donne e agli uomini: Possibili scelte, possibili distorsioni

- Disegno dello studio: qualitativo vs quantitativo
- Inchiesta vittimologica/generalista o “dedicata” alla violenza ⇒ effetto “imposizione della problematica” ⇒ tassi di violenza inferiori nelle inchieste generaliste
- Campionamento: “clinico” o rappresentativo della popolazione; auto-selezionato o meno
- Modalità di somministrazione del questionario (auto-somministrato vs faccia-a-faccia; uso di schede o computer; genere dell’intervistatore)
- Formulazione delle domande: del tutto soggettive vs più oggettive
- INOLTRE: dopo le domande, costruzione indici



# Il questionario: formulazione delle domande

## Domande generali e soggettive vs comportamentali e oggettive

Mary Koss et al. (1988) (Usa): inchieste con questionari, con ampi campioni di studentesse universitarie ⇒ Altri tassi di violenza sessuale

Domande : generali, molto soggettive (hai subito violenza sessuale?), oppure comportamentali, più oggettive (descrizione della violenza sessuale, come definita dal codice penale)

Ragazze che avevano subito uno stupro, (definizione Codice penale) rispondevano NO alla domanda generale e soggettiva e, successivamente rispondevano SI alla domanda comportamentale/oggettiva

⇒ Rispondevano SI alla domanda soggettiva sullo stupro:

- Il 55% delle ragazze stuprate (secondo la D.oggettiva) da un uomo sconosciuto
- Il 23% delle ragazze stuprate (secondo la D.oggettiva) da un uomo noto

*In seguito: Ricerche qualitative (Flirting with danger, Phillips) e sperimentali (Modello Match-Motivation).*

# Il questionario: formulazione delle domande sulla violenza

Domande generali e soggettive  
vs domande comportamentali e più oggettive

⇒ **QUINDI, se vogliamo delle stime della frequenza e dei fattori associati, DOMANDE COMPORTAMENTALI, OGGETTIVE**

⇒ **DOMANDE SOGGETTIVE, se vogliamo esplorare il significato soggettivo dell'esperienza, anche confrontandolo con il dato oggettivo**

# Le grandi inchieste sulla violenza: la British Crime Survey (BCS)

Inchieste criminologiche, svolte a intervalli regolari su campioni rappresentativi della popolazione generale, uomini e donne (16 anni o più).

Questionario con intervista faccia a faccia MA moduli specifici sulla violenza domestica e sessuale, auto-somministrati via computer

Grande attenzione metodologica

## Come "misurare" la violenza nella coppia

- Prevalenza: almeno una volta (nell'ultimo anno, o nel corso della vita)
- Numero degli incidenti (nell'ultimo anno, o nel corso della vita)

Sylvia Walby, 2004, 2007

## Le grandi inchieste sulla violenza: la British Crime Survey (BCS)

Come "misurare" la violenza fisica o sessuale nella coppia (12 mesi):

⇒ Dalle stesse domande del questionario ⇒ indici di violenza diversi

|                                        | <b>donne</b>      | <b>uomini</b>      | <b>rapporto D/U</b> |
|----------------------------------------|-------------------|--------------------|---------------------|
| <b>N.vittime</b>                       | <b>657,000</b>    | <b>356,000</b>     | <b>1.8</b>          |
| <b>Prevalenza (almeno 1 incidente)</b> | <b>4,2%</b>       | <b>2,3%</b>        | <b>1.8</b>          |
| <b>N.incidenti per vittima(media)</b>  | <b>20</b>         | <b>7</b>           |                     |
| <b>Tot. incidenti</b>                  | <b>13 milioni</b> | <b>2.5 milioni</b> | <b>5,2</b>          |

Sylvia Walby, 2004, 2007

# Studiare la violenza : SINTESI

- Quando si chiede una valutazione soggettiva, i tassi di violenza sono inferiori di quando si propone una valutazione più oggettiva
- Con un'intervista faccia a faccia, i tassi di violenza sono inferiori che con un questionario autosomministrato
- Le vittime di violenza –donne e uomini- sono riluttanti a riconoscersi in quanto tali ⇒ soprattutto se gli aggressori sono familiari o persone note le vittime tendono a non riconoscere come “violenza” quello che hanno subito (Delle Femine et al., 1990)
- I tassi di violenza riportati nelle ricerche rappresentano quasi sempre delle sottostime (contrariamente all'allarme sociale secondo cui le vittime inventano o esagerano)

# Strategie e possibili soluzioni metodologiche

Indicatori multipli

Triangolazione

⇒ strategie di triangolazione: racconto o risposte delle vittime, altre testimonianze, dossier medici o giudiziari..... (vedi allarme sociale per le “false memorie”: le ricerche di Linda Williams dimostrano che è molto più probabile che le vittime “dimentichino” gli abusi subiti)

Analisi degli effetti sulla salute (relazione “quasi obiettiva”)

Trasparenza nella costruzione degli indici